

# Dichiarazione della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea

---

*In data 12 aprile 1984, è stata resa nota a Strasbourg una dichiarazione della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE), creata, come è noto, nel 1980 per favorire una cooperazione più stretta tra gli Episcopati degli Stati membri della Comunità Europea.*

*Si pubblica, per documentazione, il testo della Dichiarazione diramata alla stampa, in lingua italiana, a Roma il 13 aprile 1984.*

1. - Un vuoto di fiducia nell'avvenire sta invadendo gli animi di molti cittadini della Comunità Europea. Diverse sono le ragioni: le dimensioni della disoccupazione, la mancanza di prospettive per il futuro dei giovani, le difficoltà della vita quotidiana per un grande numero di persone, nuove forme di povertà, l'emarginazione di numerosi immigrati, l'aumento della violenza e del terrorismo, la corsa agli armamenti, la pace mondiale in pericolo.

A tutto questo si aggiungano le difficoltà interne della Comunità che non riesce a risolvere i suoi problemi né ad accogliere altri membri.

2. - Questo vuoto di fiducia produce un ripiegamento su se stessi con forme di egoismo individuale e collettivo, forme delle quali è facile cogliere i segni: il rifiuto dei bambini, la difesa di certi privilegi, l'opposizione a condividere il lavoro, il protezionismo degli Stati, il rifiuto concreto da parte dei paesi ricchi ad instaurare relazioni giuste con il terzo mondo, ecc.

Queste costatazioni ovviamente non fanno dimenticare gli aspetti positivi della Comunità Europea.

3. - Come vescovi, impegnati in una comune responsabilità in Europa, noi abbiamo la missione di annunziare la Buona Novella di Gesù Cristo. Questa c'insegna che non esistono situazioni disperate. Al di dentro della stessa crisi etica che attanaglia l'Occidente, noi riteniamo possibile costruire una nuova società, al servizio dell'uomo e che riesca d'altra parte a superare largamente i confini della Comunità.

4. - Un incontro vero di uomini e di popoli è sempre una ricchezza. Questa è stata l'intuizione dei fondatori della Comunità Eu-

ropea. Questa è ancora oggi la direzione verso cui camminare. Per tre ragioni fondamentali:

— l'identità culturale dell'Europa e l'eredità del suo passato le affidano ruoli di responsabilità di fronte al mondo d'oggi;

— la crisi attuale non si risolverà, secondo il parere degli stessi responsabili, se non mediante una cooperazione più stretta fra gli europei;

— è urgente raccogliere insieme la grande sfida lanciata dalle tensioni Est-Ovest e Nord-Sud del pianeta. La giustizia sociale, lo sviluppo plenario e la costruzione della pace hanno questo prezzo.

5. - Il progresso economico è al servizio dell'uomo e non viceversa. La Comunità Europea non può contentarsi d'essere un mercato comune, seppure necessario.

E' necessario costruire un'Europa degli uomini e dei popoli, una Europa in cui ad ogni uomo e ad ogni famiglia sia riconosciuta una dignità inalienabile, un'Europa in cui tutte le culture e tutte le comunità spirituali si possano sviluppare per un mutuo arricchimento, un'Europa nella quale gli immigrati ed i rifugiati trovino accoglienza, un'Europa che sappia vedere nei Paesi del Terzo Mondo autentici interlocutori.

La Comunità ha bisogno di un nuovo spirito, di un'anima e di una fede.

6. - Costruire una tale Europa è compito di ciascuno e di tutti, non solo dei responsabili politici o dei funzionari europei. Ognuno può e deve portare il suo contributo. Ci sono mille modi di lavorarci: superando gli odi ed i pregiudizi ereditati dal passato; condividendo con i più sprovveduti; aprendosi alle altre lingue ed alle altre culture; partecipando ad associazioni e ad incontri internazionali. Rinunce e fiducia reciproche ne saranno le condizioni.

7. - Le elezioni del Parlamento europeo, fra alcune settimane, richiedono che ci s'informi seriamente della posta in giuoco, affinché le nostre scelte non siano finalizzate solo ad obiettivi nazionali o regionali, e meno ancora a soli interessi corporativi, ma si guardi ben più in alto e lontano.

8. - La costruzione dell'Europa richiede uno sforzo ancora più continuo. Ogni giorno la si costruisce o la si distrugge. Anche le azioni più modeste, alla portata di tutti, sono significative dell'avvenire che si desidera.

9. - L'impegno può apparire insormontabile. Ma per faticoso che sia, non può scoraggiare i cristiani. Noi ne siamo convinti fermamente: il Vangelo è fonte di speranza per l'Europa.

Roma, 13 aprile 1984.

LA COMMISSIONE  
*degli Episcopati della Comunità Europea*

JEAN HENGEN, *Vescovo di Lussemburgo (Gran Ducato)*  
*Presidente della COMECE*

DANTE BERNINI, *Vescovo di Albano (Italia)*  
*Vice Presidente della COMECE*

FRANZ HENGSBACH, *Vescovo di Essen (Germania Federale)*  
*Vice Presidente della COMECE*

MAURICE COUVE DE MURVILLE, *Arcivescovo di Birmingham*  
*(Inghilterra e Galles)*

EMILE DE SMEDT, *Vescovo di Bruges (Belgio)*

JOSEPH DUFFY, *Vescovo di Clogher (Irlanda)*

MICHEL FRANTZIDIS, *Amministratore Apostolico di Rodi (Grecia)*

COLIN MACPHERSON, *Vescovo d'Argyll (Scozia)*

HANS LUDVIG MARTENSEN, *Vescovo di Copenaghen (Danimarca)*

JOHANNES B. MÖLLER, *Vescovo di Croningen (Paesi Bassi)*

PAUL JOSEPH SCHMITT, *Vescovo di Metz (Francia)*